

La mia voce

E. Bettinelli

In silenzio sento la mia voce che mi parla.
In silenzio sento la mia voce che mi canta.
Le sue parole sono da troppo tempo sopite nella mente.
Sono onde di un maremoto soffocato dalla sordità delle gente.
Sono lava di un vulcano che bolle nella terra dei silenzi.
La gente non ascolta le parole disegnate con gli occhi assetati di
comprensione.
Ascoltar le altre voci gridanti e voler essere sordo.
Parole dimenticate degli occhi assonnati di persone amate.
Gli occhi vogliosi di parole disegnate nel cuore di donne sempre amate.
Il suo grido si fa sempre più forte ed assordante mentre il tramonto della
vita si avvicina.
Tremendo dolore una voce mai sentita che invoca ascolto anche da colui
che l'ha generata.
Già mai che un dì fosse liberata sarebbe un diluvio di parole mai sentite.
Solo ascoltar solo per meditar non basta più alle grida del core mai sentite.
La voglia di far vibrare le corde della muta bocca è immensa,
così la sete di essere ascoltati nell'intimo dei miliardi di cuori è immensa.
Fortunati chi non la sente perché infinito è tormento,
come infinito è il dolore del suo schiavo liberato.
La mia voce mai liberata mi ha insegnato la libertà in prigione,
che un uomo gridante al suo padrone Dio disprezza senza cagione.
Sentite la mia voce silenziosa mentre cagiona da sola per non essere
soffocata dall'indifferenza.
Voce mia strappa degli occhi di cori sordi l'ascolto di parola della
differenza.
Grida forte o mia somma voce finché da spaccare questo mio cuore
soffocato da remota sofferenza.
Grida fino a squarciare il mio corpo ignoto e libera l'anima affinché possa
far ritorno nella terra parlante,
dove non è necessario essere gridante.